

Venerdì 18 aprile 1997

14 l'Unità

ECONOMIA e LAVORO

Parla l'amministratore delegato di Mediolanum, firmatario dell'appello di solidarietà al presidente Fiat

Doris: «Non si condanna un manager per soldi ai partiti e falso in bilancio»

«Il finanziamento ai partiti non è reato in tantissimi paesi del mondo. C'è bisogno di porre mano alla depenalizzazione di questi reati». «Quando il giudice fa il suo dovere talvolta può esserci un accanimento che va al di là delle intenzioni».

L'appello partito da Cuccia

La sua riservatezza è diventata proverbiale. Per questo la firma di Enrico Cuccia sotto la lettera-appello di solidarietà a Cesare Romiti ha fatto scalpore negli ambienti finanziari e politici. Peraltro la firma del presidente onorario di Mediobanca è in compagnia di quella di persone cresciute alla sua scuola: il presidente di Mediobanca Francesco Cingano, l'amministratore delegato di via Filodrammatici Vincenzo Maranghi, il vice presidente di Mediobanca e presidente delle Generali Antoine Bernheim, il presidente del Credito Italiano Lucio Rondelli. Come se la sentenza a carico di Romiti fosse considerata grave per l'intero establishment economico-finanziario del Paese.

Nella lettera-appello i 45 industriali e banchieri che la sottoscrivono esprimono a Romiti «tutta la loro stima e la loro piena solidarietà» partendo da una premessa: la condanna del presidente della Fiat ripropone «per l'ennesima volta il problema dei rapporti da imprenditoria e politica, rapporti che sono tanti più inevitabili quanto maggiori sono le dimensioni delle imprese coinvolte». Esplicita critica, inoltre alla magistratura in quanto «ritiene opportuno di seguire criteri rigoristici anche se essi possono portare a riflessi negativi, essi si sproporzionati all'importanza dei fatti sulla vita delle imprese e sulla serenità della loro conduzione». Altro concetto: «Non si possono perdere di vista le mutate dimensioni delle maggiori aziende e la complessità crescente delle strutture gestionali per cui in altri Paesi - cominciando dagli Stati Uniti - vale il principio di escludere dal perimetro delle responsabilità operative i fatti che abbiano una rilevanza assolutamente marginale rispetto alle dimensioni dei conti delle imprese».

MILANO. Ennio Doris, l'amministratore delegato di Mediolanum assicurazioni, l'unico imprenditore che può fregiarsi del titolo di socio partitario con il Cavaliere Silvio Berlusconi, aveva ricevuto la richiesta da Mediobanca lunedì. Nessun dubbio nel mettere subito la sua firma sotto una lettera di solidarietà al presidente della Fiat, Cesare Romiti, che in testa vedeva quella del presidente onorario di Mediobanca, Enrico Cuccia, che, per la cronaca, non più tardi di un anno fa, aveva guidato lo stesso Doris alla conquista della Borsa.

È davvero solo solidarietà al collega? Non è anche un messaggio ai giudici e ai politici? «Per quanto mi riguarda ho voluto innanzitutto testimoniare la mia stima nei confronti di Romiti sia dal punto di vista professionale che umano».

Ma, implicitamente, avete messo le mani nel dibattito sulla riforma della giustizia. O no?

«Io dico che ci dovrebbe essere una proporzione fra pene e reati. Sappiamo, ad esempio, che il finanziamento ai partiti non è reato penale in tantissimi Paesi del mondo. E in Italia lo è diventato dagli anni Settanta».

Ma Romiti è stato anche condannato per falso in bilancio. Abrogiamo anche questo?

«Guardi, non voglio entrare nel merito delle diverse normative che pure esistono nei diversi Paesi. Ma, mi si dice, che la nostra è una delle più severe in assoluto».

Si dovrebbe depenalizzare sia il falso in bilancio che il finanziamento illecito ai partiti?

«Credo di sì. Chi ne ha il potere dovrebbe affrontare il problema. Tenendo presente le conseguenze che ci sono state».

Ma non pensa che ci sia anche un problema di tutela degli azionisti?

«In verità non è esattamente questo il caso di Romiti. Il giudice non ha riscontrato dolo per gli azionisti».

Ma il problema rimane. Sprendo o annacqua il falso in bilancio chi tutelerebbe gli azionisti?

«Se c'è un falso in bilancio che porta un danno agli azionisti di minoranza, chiamiamoli così, chiaramente deve essere punito. È una specie di furto e va perseguito. Ma se invece è stato fatto per tutelare l'azienda e quindi gli stessi azionisti, tutti, credo che andrebbe visto e giudicato in modo diverso».

Ma come si fa a stabilire se è stato fatto per tutelare l'impresa o, invece, per favorire altri interessi? «È vero. Non è un problema faci-

le. Ma in Italia i giuristi, di tutte le tendenze, non mancano. E andando a guardare le legislazioni degli altri paesi e confrontandole si potrebbe trovare qualche buona soluzione».

Un malizioso, dopo aver letto l'appello, potrebbe concludere che il vero messaggio che lanciate è: cari giudici ora basta. Tesi scandalosa?

«Quando il giudice fa il suo dovere e applica la legge è difficile giudicarlo. Però, forse, non sempre è così. Talvolta, forse, c'è un accanimento che va al di là delle intenzioni».

Comunque un giudice potrebbe risponderci che fino a quando la legge è questa lui non può che applicarla...

«E dal suo punto di vista non avrebbe torto. Bisogna rendersi conto che quando si è di fronte a una legge o a una norma che deve essere cambiata il buon senso dovrebbe suggerire di cambiarla».

La lettera che lei ha sottoscritto cade in una fase delicatissima di acceso dibattito tra le forze politiche e tra queste e la magistratura. Un caso?

«Per quanto mi riguarda l'appello può essere letto anche in questa luce. Del resto il dibattito sulla giustizia e sulla separazione delle carriere è su tutte le prime pagine».

Cosa pensa della separazione delle carriere?

«Credo che il giudice imparziale e terzo con accusa e difesa alla pari siano garanzia per una giustizia vera».

Lei è stato mai giudicato per falso in bilancio o finanziamento illecito dei partiti?

«Mai. Ma non so come avrei reagito se mi fossi trovato nella situazione di poteri commettere. Mi ritengo un fortunato».

Perché fortunato?

«Perché scegliere fra tutelare gli interessi dell'azienda e commettere un reato oppure non commetterlo ma provocare un grave danno all'azienda è una scelta che per un manager può diventare drammatica».

Il solito malizioso potrebbe dare una terza lettura all'appello: quella di una rivalutazione degli anni Ottanta e quindi della bustarella come olio per gli affari...

«In verità, certi andazzi, credo, erano diffusi anche negli anni Settanta e Sessanta. Ma nessuno vuole tornare come prima. Chiediamo solo che le pene siano proporzionate ai reati e che non necessariamente, come nel caso di finanziamento illecito ai partiti, siano di carattere penale. Non potrebbe bastare una multa?».

Michele Urbano

Escomparsa il compagno

GIOVANNI DE SIMONE dall'immediato dopoguerra, instancabile e popolare figura di militante comunista nel quartiere S. Ferdinando di Napoli. Da oltre 20 anni dirigente del Cds di Napoli, dove ha svolto opera nel sostegno alla diffusione de *l'Unità* suo giornale da sempre. Giovanni Fanelli, Claudio Massari e Franco Feliciotti si stringono attorno alla famiglia dello scomparso.

Napoli, 18 aprile 1997

Carli, Massari, Pagano e Scriboni si stringono attorno alla famiglia De Simone per la scomparsa del caro

GIOVANNI enericordano l'impegno politico.

Roma, 18 aprile 1997

Massimo Paolucci, Salvatore Viora e Vincenzo Monreale sono vicini alla famiglia dello scomparso, compagno

GIOVANNI DE SIMONE e ricordano le instancabile generose doti di militante del Pci prima e del Pds

Napoli, 18 aprile 1997

Paolo Bufalini e famiglia ricordano con profondo affetto, commossi per la sua scomparsa, il compagno

FRANCESCO D'ANGELOSANTE militante, dirigente, parlamentare del Pci-Pds e amico carissimo

Roma, 18 aprile 1997

Il gruppo della Sinistra Democratica-L'Ulivo della Camera dei deputati esprime il suo cordoglio per la scomparsa dell'on.

VITO FUMAGALLI

Roma, 18 aprile 1997

Nel 5° anniversario della scomparsa della compagna

FRANCA FORESTI

che fu dirigente dell'Udi, stimata e conosciuta da tutti. Ne rinnovano oggi il caro ricordo a quanti la conobbero, la mamma Eleonora, il marito Leonello Pellacani, le figlie Alessandra e Federica, il fratello Franco, la sorella Sandra e i parenti tutti. Nella circostanza è stato scritto per *l'Unità*

Modena, 18 aprile 1997

Nel 9° anniversario della scomparsa del compagno

MARIO ALBERTI

Gianna, Daniele e Simonetta lo ricordano con immutato affetto

Milano, 18 aprile 1997

18-4-1991 18-4-1997

MICHELE MANCINI

Il tuo impegno, la generosa umanità, il tuo approccio etico alla vita e alla società sono un'immagine nitida nella nostra memoria e un modello a cui rapportarsi quotidianamente. Patrizia, Vania, Italo e Vincenzo.

Milano, 18 aprile 1997

Abbonatevi a
l'Unità

ERRE COME...

CONOSCERE E GIOCARE CON I RIFIUTI

DAL 1° MARZO AL 30 APRILE 1997
AL MUSEO DELL'AUTOMOBILE DI TORINO

Organizzazione **RADIO TORINO POPOLARE**

Una mostra, interattiva e multimediale, per divertirsi ma anche uno spazio di educazione ambientale; un luogo di informazioni e spunti per nuovi comportamenti individuali e collettivi.

Orario: dalle 10.00 alle 18.30 (chiuso il lunedì)

Costo del biglietto:
intero L. 10.000 ridotto L. 7.000

La visita delle scuole è preferibile su prenotazione (Tel. 011/677666, il costo del biglietto è di L. 4.000 a studente e gratuito per insegnanti accompagnatori).

Il biglietto dà diritto alla visita al Museo dell'Automobile

COMUNE DI PERGINE VALDARNO (AREZZO)
SPI-CGIL
RASSEGNA NAZIONALE CINEMA E ANZIANI
PERGINE VALDARNO - LUGLIO 1997
INVIATE I VOSTRI VIDEO
Segreteria: Tel. 0575/896571 - Fax: 0575/896278

CGIL - FORMAZIONE e RICERCA
Cdl. di Pisa **SNUR-CGIL di Pisa**
LA VALUTAZIONE NEL SISTEMA UNIVERSITÀ
Apertura lavori: L. Franchini
Relazioni:
"Autonomia e Valutazione": P. Mattioli
"Un esperimento di valutazione della ricerca": A. Di Giacomo
Conclusioni: A. Ranieri
Intervengono:
L. Guerzoni - L. Biggeri - G. Greco - G. Alulli - M. Montagnana
G. Paduano - M.F. Romano - V. Santoro - M. Savoia
21 aprile 1997, ore 10.00
Sala della Limonaia - Vicolo dei Ruschi - PISA

In edicola a L. 15.000
Goran Kuzminac Strade
I grandi successi da 'Che carino' a 'Stasera l'aria è fresca' l'Unità Musica
Cd + un fascicolo con le parole delle canzoni e piccolo manuale

Intervistato da «Radio popolare» Marcello Maddalena replica alla lettera pro-Romiti

Il pm del processo alla Fiat: «Noi giudici abbiamo semplicemente applicato la legge»

Il pubblico ministero non scende sul piano della polemica. E sull'accusa di aver scelto criteri rigoristici contrari alle imprese, replica: «Nella vicenda Romiti c'è un falso rilevante sia qualitativo sia quantitativo».

TORINO. «Noi abbiamo applicato la legge», e i firmatari della lettera di solidarietà al presidente della Fiat apparsa in prima pagina sul *Sole 24 Ore*, tra cui Enrico Cuccia, Antoine Bernheim, Francesco Cingano, Luigi Lucchini, Alberto Pecci, «forse si sono stupiti che abbiamo applicato la legge».

Lo afferma il Pm di Torino Marcello Maddalena, intervistato da *Radio Popolare*. L'intervista è andata in onda alle 12,30 di ieri. Poi il testo è stato diffuso. «Abbiamo applicato la legge, abbiamo dato una nostra interpretazione e il giudice ci ha dato ragione - sostiene il magistrato quando il cronista sottolinea «il riferimento polemico della lettera a voi magistrati» -. Se trovano che questo non va bene, cambino la legge. Noi non possiamo far altro che applicarla». «I firmatari - prosegue il giornalista - vi accusano di aver scelto criteri rigoristici che provocano effetti negativi sulle imprese, effetti sproporzionati rispetto all'importanza dei fatti contestati a Romiti».

«Abbiamo discusso questo aspet-

to giorni e giorni - spiega Maddalena -. Abbiamo detto che ci sono certe notizie che, se non date, rappresentano una falsa informazione per il mercato, per i soci e i risparmiatori. Questi tre soggetti hanno diritto di sapere. Abbiamo sostenuto che nella vicenda Romiti c'è un falso rilevante di natura qualitativa, oltre che di natura quantitativa». «Le faccio un esempio - spiega il Pm -: se si ruba una macchina in un'azienda che ha un fatturato come la Fiat, sempre furto è. Non è che se si ruba a un ricco il reato non ci sia. Questa è stata la nostra tesi. Il giudice ci ha dato ragione. Ora gli imputati sosterranno le loro tesi in appello. Non vedo quindi nulla di drammatico. Noi magistrati siamo sempre stati tranquilli in questa vicenda».

Una vicenda che continua a suscitare prese di posizione. La manifestazione dei 5 mila quadri Fiat a favore di Cesare Romiti «testimonia l'attaccamento del personale nei confronti del presidente della Fiat. È questo il parere del direttore generale della Confindustria In-

nocenzo Cipolletta che ha anche escluso l'intenzione dei «colletti bianchi» di interferire con l'opera della magistratura. «Si è trattato - ha osservato Cipolletta a margine della presentazione di un volume sui fondi pensione - di un atto di stima dovuto e importante. Credo - ha proseguito - che si sia trattato di una manifestazione che testimonia l'attaccamento del personale nei confronti di una persona che, non sono in pochi a dirlo anche a livello internazionale, è riuscito a portare avanti una azienda che è sicuramente la più grande impresa italiana».

Il direttore generale della Confindustria ha escluso che la solidarietà a Romiti possa configurare una interferenza con l'operato della magistratura. «Gli atti di stima non hanno nulla a che vedere con il rispetto degli atti della magistratura che devono andare avanti e fare il loro corso». Per quanto mi riguarda - ha concluso Cipolletta - ho fiducia che Romiti esca completamente pulito e scagionato da questa vicenda».

Aeroporti Roma e compagnie, intesa sui prezzi

Aeroporti di Roma e l'Ibar, l'associazione che riunisce 78 compagnie aeree operanti in Italia, hanno firmato il primo protocollo di intesa del contratto per i servizi aeroportuali di assistenza a terra. Una «svolta storica», come afferma una nota di Adr, dopo anni di polemiche sui prezzi praticati da Aeroporti di Roma alle compagnie che utilizzano gli scali di Fiumicino e Ciampino. Anche per questo alcune di loro avevano preferito fare in proprio le operazioni di handling.

Ancora da definire la situazione dei 3.200 precari

Poste, l'accordo governo-sindacati porta l'assunzione di 4.700 giovani

Pipi, la pausa si paga anche alla Star

Per il sindacato si tratta di una trattenuta per pausa fisiologica, per l'azienda è una trattenuta per astensione dal lavoro. Fatto è che per sette dipendenti della Star impegnate sulla catena dell'olio «Olit» la busta paga del mese di marzo è stata più leggera. Tremila lire, pari a 15 minuti di non lavoro, ma il sindacato è in allarme perché si teme un nuovo caso De Longhi. Alla Star non è più possibile avere bisogni fisiologici con la catena in movimento.

ROMA. Dopo la firma del protocollo d'intesa con il governo e un successivo incontro, ieri mattina, con il presidente dell'ente Poste, Enzo Cardì, i sindacati di categoria Snc-Cgil, Snc-Cisl e Uilpost hanno sospeso lo stato di agitazione, che consisteva nel rifiuto di fare straordinari.

Cardì si è infatti impegnato a convocare la prossima settimana il Cda per gli adempimenti relativi all'esecuzione dei contratti, che comporta il pagamento da marzo della quarta tranche del contratto nazionale e l'applicazione del contratto integrativo aziendale. È stata anche confermata l'assunzione a tempo indeterminato di 4.700 giovani in servizio da 18 mesi con contratto di formazione. Mentre la questione relativa ai 3.200 precari sarà affrontata in incontri successivi, dopo una ulteriore verifica dei conti. «Le assunzioni sono contenute nella bozza del piano d'impresa, e vanno a copertura dei previsti 4.000 pensionamenti», dice il segretario generale della Uilpost Paolo Tullio.

Il segretario generale Snc-Cgil, Fulvio Fammoni, ha detto che il verbale firmato oggi con Cardì «è conseguente alle questioni discusse ieri. Il complesso cartello rivendicativo ha trovato una sua soluzione positiva: ora dobbiamo aprire la discussione sul futuro dell'azienda». Ora i sindacati attendono l'emanazione della direttiva governativa.

Il sottosegretario al ministero delle Poste, Vincenzo Vita, giudica «positivo ed importante che si sia sbloccato il difficile negoziato tra i sindacati e l'ente sull'applicazione del contratto e sugli impegni occupazionali». «Il governo - afferma Vita - ha fatto la sua parte contribuendo alla riapertura del dialogo attraverso impegni seri e definiti». Secondo Vita l'ente Poste, «superato questo scoglio, ha bisogno ora di vivere una nuova fase che lo rilanci e lo predisponga alla trasformazione in società per azioni. Il prossimo passaggio importante è il contratto di programma, occasione per definire le missioni dell'azienda e per chiarire meglio i suoi compiti».

Nel secondo trimestre persi 708 miliardi

Apple, conti in picchiata Il presidente: «Ce la faremo»

«La nuova gestione, migliaia di dipendenti con una grande dedizione e prodotti competitivi riporteranno la Apple alla redditività, alla crescita, e alla posizione di azienda leader dell'informatica». Così l'amministratore delegato della Apple Computer, Gilbert Amelio, si è rivolto ieri in una lettera aperta sul quotidiano internazionale «Usa Today» ai clienti dell'azienda di Cupertino (California). La lettera segue l'annuncio dei risultati del secondo trimestre fiscale diffusi l'altro ieri, che si sono chiusi ancora con un risultato pesantemente negativo. Le perdite ammontano a 708 milioni di dollari, in leggero miglioramento però rispetto allo stesso esercizio un anno fa, quando la perdita fu di 740 milioni di dollari. La perdita per azione ammonta a 5,64 dollari, rispetto ai 5,99 dollari per azione dello stesso trimestre fiscale dell'esercizio precedente. Pesante il ridimensionamento per il fatturato, in calo da 2,2 miliardi di dollari un anno fa a 1,6 miliardi di dollari nel secondo trimestre fiscale quest'anno. «Ma le

cifre non raccontano tutta la storia della Apple - prosegue nella lettera Amelio - stiamo facendo notevoli progressi: abbiamo rafforzato la nostra posizione, abbiamo affrontato problemi di controllo della qualità e abbiamo avviato una mega-ristrutturazione».

Nel tentativo di arrivare in fretta a uno snellimento degli organici e alla concentrazione delle risorse sulla produzione di articoli di largo consumo (prodotti da desktop, educativi e per l'ufficio), infatti, Amelio, ha recentemente dato il via a una riduzione dell'organico di 4.100 dipendenti, pari al 30% della forza lavoro dell'azienda. «Le misure adottate dall'azienda - ha scritto nella lettera l'amministratore delegato - aiuteranno la Apple e costruire la fondazione di una ripresa verso la produttività e la crescita». «Grazie per il vostro sostegno in questo viaggio pericoloso - conclude Amelio - Siamo impegnati al 100 per cento nel costruire una società più forte e nel creare prodotti vincenti».